[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lei 10; mattino e sera Lei 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 5.51, tramonta ore 5.53 — Trieste, Mercoledì 22 Settembre 1897. — Oggi: S. Maurizio. — Domani: S. Tecla. — N. 5736

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Imperatore Guglielmo a Budapest - Pranzo di gala - I brindisi. BUDAPEST 21 (B). Stamane l'imperatore Guglielmo fece una visita al maresciallo di corte, conte Lodovico Apponyi, presso il quale si trattenne circa 20 minuti esprimendo alla famiglia le sue condoglianze per la morte della madre del conte Lodovico. Nel ritorno al castello reale, l'imperatore fece fermare la carrozza dinanzi all'*Hôtel Hungaria* e lasciò il suo biglietto da visita per la contessa Goluchowski.

I due imperatori presero indi il *dejeuner* presso l'arciduca Giuseppe.

Nel pomeriggio Guglielmo, accompagnato dall'imperatore Francesco Giuseppe visitò il palazzo del parlamento. Al loro passaggio nelle vie i due monarchi furono acclamati entusiasticamente dalla folla. All'ingresso del palazzo del parlamento furono ricevuti dal ministro-presidente barone de Banffy. Guglielmo disse che l'edificio è un capolavoro d'arte architettonica.

I due sovrani si recarono poscia a visitare il palazzo di giustizia, indi fecero ritorno alla reggia

BUDAPEST 2. (B). Nel castello reale di Buda, alle 5 pom. ebbe luogo un grande pranzo di gala. Vi presero parte oltre ai due imperatori, gli arciduchi e le arciduchesse, il principe primate Vaszary, il cardinale dott. Schlauch, il segretario di stato de Bülow, il ministro degli esteri conte Goluchowski colla signora, l'ambasciatore conte Eulenburg, il capo dello stato maggiore prussiano de Hahnke, il ministro-presidente barone Banffy, l'ambasciatore conte Szögyeny i dignitari di corte, rappresentanti dell'alta nobiltà, ed altri.

L'imperatore Francesco Giuseppe, pronunciò durante il pranzo il seguente brindisi:

„Intimamente rallegrato dalla visita che Vostra Maestà ebbe la bontà di farmi, mi riesce di speciale soddisfazione il poter questa volta dare a Vostra Maestà il benvenuto nella mia città di residenza in Ungheria, a Budapest. Nella Maestà Vostra saluto il fido amico ed alleato, il mio perseverante compagno di lavoro nella grande opera di pace, cui auguro ci sia dato di poter dedicare ognora le nostre forze migliori; e convinto che i miei sentimenti sono condivisi da Voi, vuoto il mio bicchiere alla salute di Vostra Maestà esclamando: Viva Sua Maestà l'imperatore Guglielmo!"

L'imperatore Guglielmo rispose, improvvisando il seguente brindisi:

„Con un sentimento di profonda riconoscenza accetto il cordiale saluto con cui Vostra Maestà mi dà il benvenuto. Fu mercè l'invito pervenutomi dalla Maestà Vostra, ch'io ho potuto visitare questa splendida città, dove ho trovato un'accoglienza che mi ha veramente commosso per la sua grandiosità. Noi, a casa nostra, seguiamo con simpatia e con interessamento la storia della cavalleresca nazione ungherese, il cui amor di patria è divenuto proverbiale, e che nel suo passato, ricco di vicende guerriere, non ha esitato a far sacrificio di beni e di vite in difesa della Croce. Nomi come quelli di Zrinyi e di Szigeth fanno palpitare tuttora il cuore d'ogni giovinetto germanico. Con ammirazione piena di simpatia noi abbiamo seguito le feste per il compimento del millesimo anno dalla fondazione del regno d'Ungheria, feste che la fedele nazione ungherese ha solennizzate con istraordinaria magnificenza, schierandosi intorno all'amato suo re.

„Superbe opere monumentali attestano l'alto senso artistico ungherese. La demolizione delle Porte di ferro ha schiuso ai commerci ed alle industrie nuove vie di sfogo e così l'Ungheria si trova collocata giustamente nel novero delle grandi nazioni civili. Quel che però durante il mio soggiorno in Ungheria e in particolare al mio arrivo a Budapest mi ha più profondamente colpito furono le manifestazioni entusiastiche con le quali gli ungheresi attestarono la loro devozione all'augusta persona di Vostra Maestà. Ma non qui soltanto, sebbene in tutta l'Europa e specialmente tra il mio popolo ferve lo stesso entusiasmo per la Maestà Vostra, a questo entusiasmo oso dirmi partecipe anch'io, con ciò che, come un figlio mi rivolgo alla Maestà Vostra e come ad un mio amico paterno. Grazie alla sapienza di Vostra Maestà, la nostra alleanza, stretta per la salute dei popoli nostri, dura salda, indissolubile: quest'alleanza ha conservato all'Europa la pace per molti anni e gliela conserverà anche per l'avvenire. L'attaccamento entusiastico a Vostra Maestà, ne sono certo, è vivo tuttora nei cuori dei figli di Arpad, come ai tempi nei quali essi ai grandi avi della Maestà Vostra gridavano: *Moriamur pro rege nostro.* Dando espressione a tutti questi sentimenti, vogliamo riassumere tutto quanto noi pensiamo, imploriamo e sentiamo per Vostra Maestà nel grido che ogni ungherese emetterà fino all'estremo anelito: *Eljen a Királyi*".

BUDAPEST 21 (B). All'imbrunire incominciò l'illuminazione. Tutte le case, anche nei più remoti rioni erano illuminate. Tutta la città nuota in un mare di luce. Si notavano in molti punti i monogrammi dei due imperatori, combinati con fiamme di gas o lampadine elettriche. Nelle vie si agita una fiumana di gente.

BUDAPEST 21 (N). L'imperatore Guglielmo ha conferito al caposezione Lodovico de Doczy l'ordine dell'Aquila rossa colla stella ed al tenente maresciallo de Rohonczy l'ordine dell'Aquila rossa di I.a classe.

BUDAPEST 21 (B). Questa sera i due imperatori assistettero allo spettacolo di gala al "Teatro dell'Opera;„ e tanto al loro arrivo, quanto alla partenza furono acclamati entusiasticamente.

Poscia fecero un giro in carrozza per la città, per vedere l'illuminazione; indi, sempre fra le acclamazioni della moltitudine, si recarono alla stazione, dove si strinsero la mano e si baciarono ripetutamente. L'imperatore Guglielmo partì alle 10, accompagnato dalle ovazioni della folla.

L'imperatore Francesco Giuseppe fece ritorno al castello reale fra interminabili acclamazioni.

La pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 21 (B). Il trattato preliminare di pace è stato ratificato.

Cose parlamentari austriache. VIENNA 21 (N). I deputati tedeschi si sono già armati per la nuova sessione parlamentare e ricominceranno la lotta già nella prima seduta. Contro il programma dei lavori parlamentari essi non farebbero ostruzione; giacchè la loro opposizione non è diretta contro il parlamentarismo, ma bensì contro il sistema politico del governo attuale. Qualora la presidenza riuscisse composta degli stessi elementi come nell'ultima sessione, senza un rappresentante della sinistra, i deputati tedeschi non mancherebbero di organizzare manifestazioni energiche di protesta.

La sinistra si opporrà con tutto l'accanimento alla rielezione a vice-presidenti del cav. Abrahamowicz e del dott. Kramarz, perchè è troppo vivo ancora nella memoria di tutti i tedeschi il ricordo del modo arbitrario con cui quei due deputati hanno applicato le disposizioni del regolamento interno, violando i diritti parlamentari dell'opposizione. In via puramente accademica, autorevoli deputati di destra hanno domandato ai deputati tedeschi quale atteggiamento assumerebbe l'opposizione nel caso che uno dei vice-presidenti venisse scelto tra i deputati di sinistra. Gli ostruzionisti però non ne vogliono sapere di compromessi e transazioni di questo genere.

Alla fine della sessione scorsa i tedeschi liberali avevano avanzato la proposta di costituire un comitato esecutivo dell'opposizione in cui fossero rappresentati tutti i gruppi della sinistra. Questa proposta era stata lasciata cadere, ma ora, siccome si capisce che col mezzo d'un comitato esecutivo simile a quello della maggioranza, si potrebbero risolvere di comune accordo certe questioni che interessano tutti i partiti d'opposizione. così è molto probabile che ora i gruppi ostruzionisti si risolvano a delegare ciascuno alcuni rappresentanti incaricandoli di unirsi in comitato per esaminare le vertenze più scabrose e nelle quali sarebbe necessario che l'opposizione procedesse d'accordo.

VIENNA 21 (N). Questa sera si riunì la commissione parlamentare della maggioranza per assistere alla relazione sull'attività del sottocomitato. Fu molto commentata l'assenza dei deputati clericali barone Dipauli e dott. Ebenhoch. Si parlò della questione della elezione della presidenza; mentre giorni fa si era deciso di procedere all'elezione nuova nella prima seduta, oggi invece si deliberò di differirla alla settimana ventura.

Non fu ottenuto nessun accordo nè circa la persona da proporsi alla carica presidenziale, nè riguardo alla riforma del regolamento della Camera.

Si parla di divergenze d'opinioni insorte fra i polacchi e gli czechi e si conferma che fra questi ultimi ed i clericali esiste un grave screzio. Si conferma che la prima seduta sarà brevissima e che verrà chiusa dopo una dichiarazione del ministro-presidente conte Badeni e dopo un breve discorso del presidente per anzianità.

VIENNA 21 (N). Relativamente alla seduta tenuta oggi dalla commissione parlamentare dei partiti di destra, venne pubblicato il seguente comunicato:

„Fedele ai principî espressi nel suo progetto d'indirizzo, la maggioranza della Camera ritiene suo dovere di dichiarare che, coll'energia e l'abnegazione imposte urgentemente dalla necessità di tutelare il prestigio dello stato e del parlamentarismo, essa è fermamente risoluta a far tutto il possibile, acciocchè vengano mediante un lavoro serio e proficuo soddisfatti i bisogni dello stato e della popolazione."

Una conferenza del grande possesso costituzionale. PRAGA 21 (N). Il comitato esecutivo del grande possesso costituzionale tenne nel pomeriggio nel palazzo dei conti Thun una conferenza, sotto la presidenza del conte Osvaldo Thun. Si discusse sulla situazione politica e si deliberò di riguardare la manifestazione concretata nella conferenza del 1. luglio u. s. a Vienna, come base per la ulteriore azione del partito.

Per sventare un'alleanza anglo-italiana. PARIGI 21 (N). Notizie da Pietroburgo dicono essere probabile una visita di Murawieff a Roma per sventarvi la progettata alleanza anglo-italiana. E' più probabile che si tratti di notizie inventate qui, dove si lavora attivamente a creare diffidenze fra l'Inghilterra e l'Italia.

Il conflitto anglo-afgano. LONDRA 21 (N). Il *Times* ha da Simla: Il generale Ieffreys ha inflitto ai *Mohmonds* gravi punizioni. Alcune tribù insorte hanno chiesto grazia; quindi si spera che l'insurrezione vada sedandosi. Si stanno concentrando nuove brigate di truppe.

La commissione per il controllo delle finanze greche. BERLINO 21 (N). La commissione internazionale per il controllo delle finanze greche, secondo gli ultimi accordi presi, verrebbe formata dagli inviati accreditati attualmente ad Atene, ai quali verrebbero aggiunti alcuni esperti finanzieri. L'Inghilterra aveva fatto la proposta che nella commissione fossero rappresentate soltanto la Germania, l'Inghilterra e la Francia, perchè i vecchi creditori principali della Grecia si trovano soltanto in questi tre stati. La Germania ha però sollevato delle obbiezioni contro questa proposta, perchè teme che il suo rappresentante venga sopraffatto da quello francese ed inglese.

A Cuba - Smentite. PARIGI 21 (N). L'ambasciata spagnuola smentisce la notizia che gli insorti cubani abbiano occupato Moscagna e Veguerio.

PARIGI 21 (N). Il *New York Herald*, edizione parigina, sulla base di informazioni attinte telegraficamente a Washington, smentisce le notizie avute dal *Temps* e dal *Figaro* da San Sebastiano, circa il colloquio fra l'inviato americano ed il ministro degli esteri duca di Tetuan.

La rivista dei 40.000 uomini a Verona. VERONA 21 (N). La regina e la duchessa Elena d'Aosta sono arrivate alle 8.50, ricevute dal re ed ossequiate da Rudinì e dalle autorità ed acclamate da enorme folla. I sovrani partirono subito per il campo della rivista militare. Alle ore 9 precise, il re passò in rivista, favorita da tempo bellissimo, le truppe che erano schierate in 5 linee. Il re a cavallo seguito da un brillante stato maggiore, percorse la fronte delle 5 linee, seguito dalla regina e dalla duchessa d'Aosta in carrozza, scortata dagli ufficiali esteri. Dopo la rivista, le truppe si sono ammassate per lo sfilamento, che è durato due ore, terminando alle 11.40. Fu applaudita la milizia mobile, che sfilò egregiamente. Furono pure applauditi i bersaglieri, l'artiglieria e la cavalleria. Moltissima gente da apposite tribune e stipata tutto all'intorno della vastissima piazza, presenziò la rivista che è riuscita benissimo.

I reali d'Italia a Venezia. VENEZIA 21 (N). Contrariamente a quanto era stato annunciato ieri, il re giunse oggi alle ore 14 insieme alla regina e alla duchessa Elena. Erano ad attenderli alla stazione le autorità governative, militari e municipali, i deputati e senatori e le dame di palazzo. Quando giunse il treno il re era affacciato al finestrino; vestiva la piccola uniforme di generale. La regina portava un abito crême; la duchessa Elena era vestita di bianco con trasparente rosa. Accompagnavano il re, oltre al ministro Pelloux e al generale Ponzio Vaglia, tutta la Casa civile e militare. I reali si trattennero circa 10 minuti sotto la tettoia, con le autorità, poscia si avviarono all'imbarco.

All'uscita dalla stazione scoppiarono applausi fragorosi dalla folla assiepata sulle fondamenta. I sovrani salirono in una gondola di corte a 4 remi di tutta gala, il seguito montò in gondole di mezza gala. Alle ore 16, senza alcun preavviso, i sovrani, saliti in gondola, si recarono all'esposizione. Il re indossava la divisa di generale. Furono ricevuti dal prof. Fradeletto, e dai pittori Zezzos e Sezanne, membri del Comitato. I reali tornarono a palazzo alle 18.40.

Questa sera al pranzo di Corte erano invitati il sindaco, il prefetto, il ministro della guerra, il comandante del presidio, il comandante del dipartimento marittimo, e il direttore dell'Arsenale. La partenza dei reali pare sia fissata per giovedì. Stasera in piazza San Marco, splendidamente illuminata e affollatissima, suonavano due bande. Chiamati insistentemente, i sovrani si affacciarono salutati entusiasticamente. Più tardi seguì l'illuminazione del bacino San Marco a fuochi bengalici. I sovrani si affacciarono altre due volte dal poggiuolo della biblioteca.

Il trattato fra il Mahdi e l'Inghilterra. PARIGI 21 (N). Il *Figaro* dice che al trattato stipulato fra l'Inghilterra e il mahdi (vedi *Piccolo della sera* di ieri *N. d. R.*) ha aderito anche Menelik, contro la garanzia della sicurezza della frontiera occidentale d'Etiopia.

Una squadra italiana nell'America meridionale. ROMA 21 (N). Il ministro Brin intende di ricostituire col nuovo anno una squadra navale nelle acque dell'America meridionale, al comando di un contr'ammiraglio, per la permanente tutela delle colonie italiane di laggiù.

Rudinì e Zanardelli. ROMA 21 (N). Rudinì si recherà a visitare la figlia, che si trova in una villa sul lago di Garda. Si ritiene che il presidente del consiglio ritornando a Roma si recherà a Maderno a visitare Zanardelli.

Il discorso di Zanardelli a Brescia. ROMA 21 (N). L'*Opinione* commenta molto favorevolmente il discorso pronunciato ieri da Zanardelli all'inaugurazione del ricordo ai caduti nelle storiche dieci giornate del 1848. Dice che il presidente della Camera fece una chiara distinzione fra la politica e la religione. Ricorda la sua opera nel 1866 in qualità di r. commissario a Belluno, regione ricca più d'ogni altra di preti patrioti, e accenna all'amicizia del deputato di Iseo con l'abate Talamini, che fu il primo deputato di Pieve di Cadore alla Camera italiana.

Parlamento olandese. AJA 21 (N). La regina reggente ha aperto la sessione degli stati generali, alla presenza della regina Guglielmina, con un discorso del trono in cui è detto che i rapporti dell'Olanda con tutte le potenze sono amichevoli e si annuncia la presentazione di disegni di legge relativi alla soppressione del sistema delle sostituzioni nel servizio militare, nonchè alle riforme delle tariffe doganali.

Notizie di saccheggi smentite. COSTANTINOPOLI 21 (N). Da fonte ufficiale turca si rettificano le informazioni di alcuni giornali turchi circa saccheggiamenti di fattorie inglesi nelle vicinanze di Sergone, da parte di mussulmani, e si assicura essere avvenute semplicemente delle risse, come ne sogliono accadere ogni anno all'epoca della raccolta delle ghiande. L'ordine è stato ristabilito dalle autorità prontamente intervenute.

Il trattato anglo-tunisino e l'Italia. ROMA 21 (N). L'*Agenzia italiana* dice che il trattato anglo-tunisino del 1873 che doveva essere perpetuo scadrà soltanto tra quindici anni, essendo questa concessione il compenso al trattamento di favore fatto all'industria cotoniera inglese; onde anche l'Italia in forza del recente trattato continuerà a godere della presente tariffa fino al 1913. Ritengo inesatta quest'informazione perchè altrimenti apparirebbe ingiustificata l'opposizione al nuovo trattato anglo tunisino da parte di quasi tutti i giornali inglesi, anche amici del ministero, fra cui il *Morning Post*, che è il „leader" della stampa ministeriale londinese.

Minaccia d'uno sciopero. BERLINO 21 (N). Circa 30000 operai addetti agli stabilimenti metallurgici minacciano di mettersi in isciopero, per protestare così contro una riduzione della mercede progettata dalla direzione della ferriera di Borsig. Secondo altre informazioni la direzione non avrebbe mai pensato a ridurre le mercedi, ma solo intenderebbe introdurre delle riforme nei contratti cogli operai.

I proprietari delle ferriere procedono solidariamente; essi intanto hanno incominciato col licenziare gli operai modellatori che si erano rifiutati di preparare le forme per le fonderie di Borsig. Dieci fonderie hanno quindi licenziato complessivamente 224 operai, dei quali 104 sono capi di famiglia.

Oggi dovevano aver luogo nuove trattative. Gli operai di tutte le officine si sono uniti ed hanno dichiarato di iniziare la lotta contro i padroni. Anzitutto s'è fondata una cassa di soccorso. Ogni operaio addetto alle officine metallurgiche deve obbligarsi a pagare 50 *pfennig* alla settimana a favore d'un fondo di sovvenzione per gli operai licenziati.

Disordini operai a Melzo. - Conflitto coi carabinieri. MILANO 21 (N). Melzo, industriosa borgata distante venti chilometri da Milano, fu ieri teatro di un gravissimo conflitto. Dal luglio perdurava ivi lo sciopero degli operai dello stabilimento Casanova, dove furono assunti contadini. Contro di questi correvano frequenti minaccie, e domenica i carabinieri arrestarono due scioperanti, i quali si limitarono a protestare gridando. Ieri però quando i carabinieri traducevano gli arrestati alla pretura di Cassano, le proteste assunsero forme tumultuose. Centinaia di operai, donne e fanciulli, circondarono lo stabilimento Casanova, gridando, minacciando d'incendiarlo e fracassandone i vetri con una violenta sassaiuola. La sommossa durò tutto il pomeriggio. Verso sera giunsero un tenente dei carabinieri e un delegato, inviati da Milano, i quali tentarono inutilmente con buone parole di indurre la folla a sciogliersi. L'operaio Ferrari protestò in nome della libertà di riunione, e invitò i compagni a restare uniti. Fu arrestato. Allora i dimostranti aumentarono le grida contro i carabinieri accompagnandole con un'altra nutrita sassaiuola. Si udirono sette colpi di fucile; l'operaio Nera, colpito dalla mitraglia, morì tre ore dopo: altri operai rimasero feriti. Stamane andarono sul luogo un capitano dei carabinieri e un delegato con alcuni agenti. Si operarono venticinque arresti.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

25

Vi furono alcuni istanti di angoscioso silenzio. Finalmente il signor De Noirlieu ripigliò:

— Forse ho detto male. Ci sarebbe un mezzo per vincere questo mio odio e soddisfare il mio desiderio di vendetta. Io vi renderei la vostra libertà, vostro figlio, e vi prometterei di non far più male a vostro marito.

— Che cosa pretendete? - domandò la signora De Conderan che temeva di indovinare.

— Voi dovreste cessare di amare vostro marito.

— Per amare voi? - domandò Bianca con amara ironia.

— Appunto.

— Non lo sperate! - disse risolutamente Bianca.

— Voi amate dunque molto vostro marito?

— Lo adoro.

Sisto De Norlieau non seppe più contenersi.

— Voi amate - esclamò rabbiosamente - un traditore... un fellone... un uomo che avete visto ai piedi di un'altra donna, mentre voi lo attendevate nella vostra casa solitaria?

— E' un cattivo sogno che ho fatto! - mormorò la giovane signora.

— Un sogno? Non avete visto coi propri occhi?

— Doveva essere un'immagine traditrice! Frantz non può tradirmi!

Sisto trasalì. Come? Forse che Bianca dubiterebbe? Ma poi si disse:

— E' impossibile!

E quindi riprese:

— Voi cercate invano di illudervi. E voi non potete più amare il vostro indegno marito, che persiste, anche con voi, nel suo sistema di tradimenti.

— Quello che ho visto non mi basta! - rispose Bianca. - Posso essermi ingannata.

— Io non posso mostrarvelo ancora una volta ai piedi della vostra rivale. Egli è partito... e a quest'ora sarà a casa vostra, colle labbra ancora umide del bacio di un'altra donna... E non vi troverà...

— Pur troppo! - mormorò Bianca.

— E non troverà neanche suo figlio.

La giovane signora si nascose il volto fra le mani.

— Disgraziato! - disse piangendo.

— Come! Voi lo compiangete? Voi vi impietosite per la sorte di un uomo che vi tradisce, e che è la sola cagione di tutte le aventure che si stanno preparando per voi e per vostro figlio?

— Sì... perchè, anche ammesso che abbia mancato, mi pare troppo atroce la sua punizione.

La signora De Conderan non pensava più ormai che al dolore e alle torture che stavano per straziare il cuore di Frantz. Ella dimenticava se stessa, dinanzi all'immanità della sciagura che stava per piombare sopra suo marito! Che cosa avrebbe egli pensato, non trovando più sua moglie e suo figlio?

Non sarebbe egli divenuto pazzo?

A quali estremità avrebbe potuto consigliarlo la sua disperazione?

Questo pensiero sopratutto fece sanguinare il cuore di Bianca che, cadendo in ginocchio dinanzi a Sisto, mormorò supplice:

— Abbiate pietà!...

— E di chi? - disse Sisto che dinanzi a quell'attitudine si era fatto anche più cupo e minaccioso.

— Di lui e di me.

— Di lui, no. Quanto a voi, dite una parola, e sarete una donna felice.

— E questa parola?

— Vi amo!

Bianca si rialzò. Tutto il suo orgoglio di donna si rivoltava in lei.

— Vedo - disse - che è inutile ogni preghiera. Fate di me quello che credete. Dio proteggerà mio marito, e lo aiuterà a sopportare la sua sciagura.

E senza più occuparsi di Sisto, andò a sedersi in un angolo della stanza. Questa indifferenza fu più penosa al signor De Noirlieu di qualunque escandescenza di preghiere o di collera. Quella donna, chiusa in un silenzio sdegnoso, gli toglieva, da quel lato, ogni speranza di vendicarsi.

— Sta bene - disse rabbiosamente - e vedremo chi vincerà!

E in così dire uscì, lasciando la giovane signora immersa nei suoi pensieri e nel suo dolore. La porta della stanza che serviva da prigione alla signora De Conderan fu chiusa accuratamente. Sisto andò a raggiungere John.

— Io me ne vado - gli disse - e tornerò fra otto giorni. Da qui ad allora può essere che la solitudine, il desiderio di rivedere suo marito, la inducano ad altro consiglio. Nel caso che ella ti interroghi, tu sai ciò che devi rispondere.

— Sì, padrone.

— Hai preso bene le tue misure, affinchè ella non possa comunicare al di fuori, e nessuno possa sospettare che noi abbiamo qui una prigioniera?

— State tranquillo.

— Bisogna badar bene se i gridi che ella potesse cacciare possano essere uditi.

— E' impossibile, perchè le muraglie sono imbottite; e nessuno verrà qui, perchè sanno che vivo come un misantropo.

— Siamo dunque intesi. Io ti lascio una carrozza di cui potresti aver bisogno. Sei sicuro del cocchiere?

— Come di me stesso.

— Egli rimarrà qui con te, e nel caso che qualche incidente sopravvenisse, me ne avvertirai immediatamente.

— E' inteso.

— Io me ne vado, dunque... Abbi cura della prigioniera, perchè voglio che nulla le manchi.

— I vostri ordini saranno eseguiti.

John accompagnò il suo padrone fino alla porta del giardino.

Il signor De Noirlieu, dopo aver dato ordine al cocchiere di condurlo a casa, salì nella carrozza, che si mosse rapidamente, trascinata da un vigoroso cavallo. John, sfinito, dopo aver fatto andare a dormire il cocchiere lasciatogli, andò a prendere egli stesso quel riposo di cui aveva bisogno. Sisto, che pareva fosse di ferro, appena arrivato a casa, nascose accuratamente i vestiari che gli avevano servito per la sua duplice spedizione.

(Continua)

La questione della Borsa dei cereali di Berlino. BERLINO 21 (N). La Camera agraria tenne oggi una seduta con esclusione della pubblicità. Si trattò dell'opportunità di richiamare in vita la borsa dei cereali o di sostituirla mediante una istituzione di nuovo genere. Si respinse la proposta di istituire nuovamente la Borsa, malgrado le esortazioni del presidente. Circa il modo di surrogare la Borsa soppressa non si addivenne ancora a nessuna deliberazione. Venne invece accolto un ordine del giorno in cui si reclama l'attuazione della legge relativa agli affari di Borsa in genere.

Per la coniazione di monete di argento in Francia. BERLINO 21 (N). Un telegramma da Londra dice: Il *Times* assicura che l'ambasciatore francese per incarico del suo governo ha comunicato al governo britannico che la Francia può riaprire le sue zecche per la libera coniazione di monete d'argento nella proporzione di 15·5 a 1. Le condizioni però ancora non si conoscono.

Prestito svizzero. BERNA 21 (B). Il grande Consiglio di Berna ha approvato l'assunzione d'un prestito di 50 milioni di franchi per la Banca delle ipoteche.

Incendio in treno. BRUSSELLES 21 (N). Nel treno lampo Brusselles-Parigi, presso Aulnoye, durante il viaggio si è sviluppato un incendio. I passeggeri poterono salvarsi; due vagoni sono rimasti completamente distrutti. Danno: mezzo milione di franchi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per una nomina di grande importanza. Nella seduta consigliare del 14 luglio la Commissione al provvedimento d'acqua presentava la proposta di affidare ad un ingegnere di provata capacità la compilazione del progetto di dettaglio dell'acquedotto, rimettendo alla Delegazione municipale la scelta della persona e la fissazione delle condizioni, sentito il parere dell'ufficio tecnico e della Commissione all'acqua.

L'on. Geiringer combattè questa proposta e insistette perchè si tenesse fermo al deliberato del 18 luglio 1896, riflettente la compilazione di un programma di concorso per la copertura di questo posto. Egli dichiarò essere necessario che il Comune avesse dinanzi a sè un certo numero di concorrenti e si oppose alla fretta, dicendo che riteneva fosse meglio scegliere bene in settembre anzichè male in luglio.

Il *Piccolo*, dopo la seduta, scriveva:

«Di fronte al fatto compiuto, non istaremo adesso a discutere se abbia bene operato la maggioranza del Consiglio tagliando corto alla questione del concorso, o se fossero meglio avvisati i 14 della minoranza, che avrebbero preferito circondarsi di questa cautela, assai meno formalistica di quanto possa sembrare. Ma, a parte la questione del concorso, è certo che la Delegazione municipale si è assunta una grave responsabilità, accettando l'incarico di scegliere la persona che dovrà compilare il progetto di dettaglio per l'acquedotto Bistrizza-Recca, e avremmo preferito che il grave pondo si fosse suddiviso sopra un maggior numero di spalle; in altre parole: che il Consiglio avesse riservato a sè tale nomina importantissima».

Ancora una volta si è dimostrato coi fatti che l'on. Geiringer, come quasi sempre nella questione dell'acqua, aveva colpito con chiarezza di discernimento il lato giusto e pratico della questione.

A noi, che lealmente abbiamo riconosciuto questa sua avvedutezza quando si trattava di questioni nelle quali eravamo stati di parere opposto al suo, sarà lecito di rilevarlo anche questa volta, in cui si tratta di cosa nella quale eravamo concordi.

E' passato luglio, è passato agosto e siamo agli sgoccioli del settembre: il tecnico non è stato scelto e non si è aperto il concorso; la questione torna questa sera in Consiglio, e vi ritorna in uno stadio che fu previsto dall'onor. Geiringer il 14 luglio, quando chiuse il suo dire con le seguenti parole: „*tanto più* (prego il Consiglio di accogliere le vedute della minoranza) *che, anche decampando dal concorso, le cose non andranno tanto liscie.*"

***

La questione torna questa sera in Consiglio col voto dell'Ufficio tecnico e della Commissione ai provvedimenti d'acqua, che propongono la nomina dell'ing. Smreker di Mannheim, il quale ha progettato una settantina di acquedotti e ne ha costruiti 26 o 27, fra cui alcuni in importanti città d'Italia. La Delegazione municipale, visto che il Consiglio, alla vigilia di andare in vacanza, le aveva dato facoltà di nominare il tecnico per far presto, e visto che presto non si è potuto fare, trova corretto di rimettere la decisione al Consiglio anche forse per iscaricarsi di quella responsabilità, alla quale avevamo accennato due mesi or sono.

Mentre le conclusioni dell'Ufficio tecnico, da noi riassunte nel *Piccolo* di sabato, accennano a due ingegneri come i meglio qualificati: Rosenfeld e Smreker, e raccomandano il secondo, una parte dei consiglieri municipali, a quanto si sa, si oppone a questa nomina e vuole al posto di tecnico l'ing. Cavalieri-Ducati.

Nelle questioni personali noi non usiamo fare agitazioni giornalistiche. Già, innanzi tutto, il giornale non è il campo più adatto per discutere intorno ai meriti e ai demeriti di una determinata persona e sembra a noi poco opportuno e poco generoso il vagliare pubblicamente le qualità positive o negative dei concorrenti, si tratti di ingegneri, di medici o di vigili.

E tanto meno vogliamo farlo, in quanto siamo sicuri di avere in Consiglio un'accolta di uomini disinteressati, che portano alle cose del Comune uno sviscerato affetto; questi uomini non ignorano il carattere delicato congiunto al posto di compilatore del progetto di dettaglio, non ignorano come sia indispensabile che questo progetto venga portato a compimento in modo ineccepibile. I consiglieri municipali - uomini come tutti gli altri - possono riscaldarsi per questioni personali, possono avere simpatie e antipatie; ma, di fronte agli interessi supremi del Comune, sanno far gettito di ogni passione che non sia quella di fare in scienza e coscienza ciò che ritengono l'interesse del Comune, senza preconcetti personali.

Noi ci auguriamo che la decisione che il Consiglio sarà per prendere questa sera sia inspirata unicamente a questo elevato e patriotico criterio.

Il dissidio fra due vescovi. La questione del prete Vrbka. Un telegramma da Firenze ci annunciava alcuni giorni fa, che la questione del prete boemo Vrbka, - sospeso *a divinis* dal vescovo di Parenzo e accolto caritatevolmente sotto la protezione del vescovo di Trieste - sarebbe stata portata dinanzi alla Congregazione dei vescovi regolari.

Ieri sulla incresciosa questione il giornale ufficiale pubblicava la seguente dichiarazione dell'Ordinariato vescovile di Trieste:

«Ancor nella prima metà del p. p. giugno l'Ordinariato vescovile di Trieste aveva ricevuta la preghiera di Don Giuseppe Verbka, sacerdote parentino, di essere accolto fra il Clero di questa Diocesi.

«Come di pratica e di dovere, quest' Ordinariato si era rivolto a quello di Parenzo per avere le necessarie informazioni sulla condotta sacerdotale del petente. Quello, deplorando le innovazioni fatte dal Verbka nel canto in lingua slava durante la s. messa cantata, e la di lui disubbidienza agli ordini superiori, per cui dovette essere sospeso *«a divinis»*, attestava che contro la di lui condotta sacerdotale non gli eran mai pervenuti lagni e che anzi in altre stazioni, da lui anteriormente occupate, sapeva farsi amare e desiderare dalle limitrofe.

«Quest' attestazione vescovile, riguardo alla condotta sacerdotale del Verbka, avrebbe dovuto bastare al nostro Vescovo; pure egli ha voluto sentire ancor alcuni dei condiscepoli del Verbka, coi quali trovavasi quattro anni nel Seminario di Gorizia. Questi dichiararono, che nel Seminario egli è stato uno dei migliori. Altrettanto attestavano alcuni Parroci, i quali lo conoscono e deplorano il gran fallo di disubbidienza, a cui si è lasciato trasciuare.

«In fine allorchè nel mese di luglio monsignor Vescovo di Parenzo, reduce da Gorizia, trovavasi qui ospite del nostro Vescovo, nuovamente attestava, che contro la condotta sacerdotale del Verbka, nulla si può dire e si dichiarava pronto a proscioglierlo dalla censura, in cui era incorso, tostochè quest' Ordinariato dichiarasse di accettarlo.

«In base a queste assicurazioni, in vista della grande mancanza di sacerdoti in Diocesi, avendo avuto dal Verbka solenne promessa di ubbidienza e riverenza all'Autorità ecclesiastica, il nostro Vescovo dichiarava a quello di Parenzo di accettar il Verbka in Diocesi e quegli da sua parte, il 27 luglio a. c., lo proscioglieva dalle censure canoniche e formalmente lo dimetteva.

«Egli allor è stato mandato Cooperatore parrocchiale in Antignana presso un prudente e pio Parroco (quattro ore lontano dalle porte di Parenzo), dove in quei giorni si rendeva vacante quel posto per malattia e la temporanea quiescenza del suo antecessore, e dove egli presentemente, secondo le ricevute informazioni, si comporta da vero sacerdote.

«Monsignor Vescovo di Parenzo ha dovuto sostenere la propria autorità in confronto del Verbka, ed ha fatto bene; quello di Trieste, in base alle assicurazioni del sopra nominato Vescovo e d'altri sacerdoti, ha avuto misericordia del disgraziato sacerdote, la cui presenza in quella Diocesi era diventata molto difficile, e crede di aver fatto bene.

«Intanto chi sa di essere senza peccato getti il primo la pietra sopra il povero in fatti sinceramente pentito sacerdote.»

I vandalismi al Cimitero. „La tomba è il regno materiale, visibile di quel sentimento d'affetto perenne, che ci unisce anche al di là della vita coi nostri cari; la profanazione della tomba, la profanazione di quel sentimento, commuove l'animo d'un'indignazione che non ha l'eguale.

Che vi sieno scellerati, cui nulla è sacro, lo sappiamo, nè possiamo impedirlo, ma che a questi scellerati sia resa tanto facile la loro empia attività nel camposanto deve destare dolore e meraviglia.

Tale stato di cose non può durare: un grido d'indignazione deve levarsi dal petto di tutti i cittadini e l'autorità deve provvedere energicamente e radicalmente per il rispetto, che prima d'ogni altro, l'autorità deve al più puro, al più sacro degli affetti".

Queste parole noi stampavano l'anno scorso, a proposito di furti e vandalismi commessi al Cimitero, e le stampavamo dopo aver innumerevoli volte protestato e reclamato contro gli atti sacrileghi che si commettevano al Cimitero.

Al Consiglio municipale nella seduta del 28 gennaio 1896 l'onor. Venezian diceva:

Lo stato di sicurezza pessima in cui si trova la Necropoli comunale di Sant'Anna è noto abbastanza all'inclito Consiglio, perchè occorra ch'io ne faccia una particolareggiata descrizione.

Da molti anni avviene che nel nostro Cimitero comunale vengano a mancare, quasi si potrebbe dire costantemente, oggetti preziosi per valore, preziosissimi per l'intenzione di chi ne fa dedica alla memoria dei propri cari defunti. Corone di bronzo, singoli pezzi di bronzo, lettere metalliche collocate sulle lapidi, persino dei pezzi di pietra scolpita e lavorata vengono con una strana regolarità asportati da mani furtive da quel mesto recinto.

Il Comune impiega, per tutelare la sicurezza e le proprietà dei cittadini, una somma fortissima in proporzione anche alla più forte che spende qualsiasi città della Monarchia, la stessa Vienna non esclusa: ed è servito, in questo riguardo almeno, abbastanza male, imperocchè, malgrado il forte dispendio, il luogo che conserva religiosi ricordi, dediche affettuose ed un cospicuo patrimonio di valore artistico, è esposto senza tutela alcuna alla furia dei ladri.

Il Magistrato civico ha già resa attenta la Direzione di Polizia su questo inconveniente che, a mio modesto avviso, va messo in aggravio di quella Autorità, la quale è pure chiamata a tutelare la sicurezza della proprietà privata, in quelle condizioni più cara forse che altrove. Il mònito non ha servito, i furti continuano, si susseguono e diventano anzi sempre più arditi.

Il Comune non è in caso di provvedere con mezzi propri alla sicurezza della proprietà in quel recinto, sia perchè già troppo spende per la sicurezza pubblica in generale, sia perchè quand'anche lo volesse, o volesse esercitare la pubblica sicurezza mediante la gendarmeria, questo dalle condizioni dell'Autorità di polizia a Trieste non gli sarebbe acconsentito.

E' per altro urgente, che il Consiglio non si disinteressi di un fatto che torna a vergogna d'una città così colta com'è la nostra. E' indispensabile che la Rappresentanza comunale si interessi di un fatto addirittura turpe o disonorevole per una città. com'è questo di non aver riguardo alla memoria dei defunti. E' vituperevole per una città di lasciare senza sufficiente sicurezza il cospicuo patrimonio che i cittadini in oggetti d'arte hanno accumulato e dedicato ai defunti nella nostra Necropoli.

Perciò mi permetto di fare urgente proposta perchè piaccia all'inclito Consiglio incaricare la spettabile Delegazione municipale di una urgente rimostranza, di un'energica petizione all'Autorità di pubblica sicurezza, perchè voglia disporre l'opportuno affinchè quel sito, dove si raccolgono tanti e così cari affetti, non sia anche il ricettacolo di una banda di malfattori.

***

Questo abbiamo voluto rilevare, perchè sia bene dimostrato che non da ieri soltanto datano le nostre grida d'indignazione e le nostre domande di provvedimenti. L'autorità di Polizia, col suo rescritto di data 10 giugno 1896, promise di provvedere per migliorare le condizioni di sicurezza dei cimiteri, ma gli effetti di questa promessa non sono visibili.

Come si vede, l'ha imbroccata giusta chi dice: Le frasi non valgono: occorrono fatti...

Nel Collegio medico del civico ospedale. - Commemorazioni. Il Collegio medico del civico Nosocomio tenne ierlaltro la solita conferenza mensile. Letto ed approvato il P. V. dell'ultima tornata e scusati i non intervenuti, il presidente, dott. Alessandro de Manussi, sorse unitamente a tutto il corpo sanitario e commemorò con acconcie e sentite parole il compianto medico primario prof. dott. Carlo Liebman.

Enumerò anzitutto le sue distinte qualità di uomo e di cittadino, di medico, d'operatore e d'impiegato; fece emergere essere stato egli il primo che nella città nostra si dedicò quale specialista alla ginecologia e come sia stato merito suo la attivazione della divisione ginecologica, vero lustro del Nosocomio.

Citò i suoi pregi quale operatore, quale diagnosta e quale terapeuta, nonchè i meriti acquistatisi quale dirigente dell'ospitale sussidiario per i colerosi nell'anno 1873 e quale presidente del Collegio medico nel turno della carica, da lui tenuta due volte. Chiuse la commemorazione colle seguenti parole: „Il ceto medico ha perduto un buono e nobile collega, un distinto scienziato, un abile, elegante e felice operatore, un perspicace diagnosta, un valente terapeuta, un sincero e dotto consulente; l'ospitale un egregio ed attivissimo impiegato, la cittadinanza un medico coscienzioso, amorevole, zelante ed umano, nonchè un ostetrico capace ed esperto. — Ed ora, in segno del più profondo lutto e della più alta stima, inchiniamoci alla memoria di un uomo che di tante virtù era adorno".

Il dott. de Manussi ricordò pure con sentite parole il compianto amministratore del civico ospitale dott. Celestino Morack, mettendo in rilievo le sue ottime qualità e gli eminenti servizi da lui resi all'azienda nosocomiale.

Commemorò infine il dott. Emerico Pepeu, già medico primario di questo civico Nosocomio, enumerando gli ottimi servizi da lui prestati a pro dell'umanità sofferente e facendo risaltare la sua non comune coltura.

In segno di lutto e per onorare maggiormente la memoria dei predetti defunti venne poi levata la seduta.

Il primo giorno d'autunno. - I terremoti. Il primo giorno d'autunno si è voluto far notare quest'anno per le sue stravaganze. E' venuta rumorosamente, stavolta, la stagione cara ai poeti e ai sentimentali, facendosi annunziare con una stamburata. Tutto all'americana, oramai, anche il tempo. Ieri il vento soffiò tutto il giorno con insolita violenza; la temperatura si abbassò notevolmente; tanto che stanotte il termometro segnava 9 gradi Réaumur. E, per fare la cosa per bene, non mancò, alle due del pomeriggio, il suo bravo terremoto; sul quale ecco la noterella scientifica dell'egregio sig. Carlo Panzera:

„In questo punto (2^h 2^m pom.) si avvertirono 5 leggere scosse di terremoto ondulatorio, susseguite immediatamente da 3 scosse assai sensibili, tutte in direzione E 1/4 NE. - O 1/4 SO.

La durata del fenomeno fu di 6 minuti secondi.

Il movimento sismico dura tutt'ora".

***

Nell'edizione serale di ieri abbiamo rilevato le notizie dei terremoti a Strasburgo e a Thusis nel cantone di Graubünden.

Rileviamo ulteriormente per telegrafo che a Pola ci fu alla stessa ora (2 pom). una scossa di terremoto sussultorio, che durò pure 6 secondi, in direzione N-E.

Un telegramma da Venezia, ci informa che ieri alle ore 2 pom. si intese anche a Venezia una forte scossa di terremoto ondulatorio. L'*Agenzia Stefani* comunica poi che il centro del terremoto questa volta fu Ancona. Il fenomeno si sentì al sud fino a Roma ed al nord in tutto il Veneto.

Il terremoto fu pure avvertito fortissimo a Sinigaglia, Fabriano e Casli, dove la popolazione „fu presa da viva inquietudine. Anche a Firenze il terremoto s'è fatto sentire.

Elargizioni varie. Il sig. Nicolò Flemotonio, in occasione della sua spontanea rinuncia alla patente di sensale, volle ricordarsi del Gremio elargendo una cartella di rendita austriaca del valore di 200 corone e rispettivi tagliandi, destinandola in aumento del capitale intangibile.

Cose ferroviarie. Il capo del movimento della ferrovia Meridionale ci comunica:

Per corrispondere al desiderio del pubblico, a datare dal 1. ottobre partirà dalla Stazione di Trieste ogni giorno alle 5.50 ant. un treno passeggieri accelerato, diretto a Nabresina, il quale, senza scambio di vagone, verrà aggiunto al treno misto N. 1018, diretto a Gorizia.

Questo treno, quando sarà attivata la congiunzione diretta coll'Italia, via di Cervignano, servirà quale coincidenza a Monfalcone per i viaggiatori diretti a Venezia.

I treni passeggeri 1008 e 1009 sosteranno a Bivio-Duino, e finalmente, per il prossimo inverno in tutti i treni passeggeri sul tratto Trieste-Nabresina-Cormons verrà introdotto il riscaldamento a vapore.

Funerali. Anche ieri si recarono a San Giusto molte persone, parenti ed amici del povero sig. Kaderk, a visitarne la salma. Nel pomeriggio poi seguirono i funerali. A malgrado della *bora* che soffiava con violenza, sul piazzale di San Giusto era convenuta moltissima gente per rendere l'estremo tributo all'estinto. Alle 5 gli addetti dell'Impresa Capellan posero il feretro sul carro funebre nero di prima classe a quattro cavalli e lo copersero con un drappo nero trapunto in oro. Sul carro vennero appese 11 bellissime ghirlande con nastro, omaggio dei conoscenti, degli amici e dei colleghi del defunto. Precedevano il feretro cinque sacerdoti. Ai lati del carro erano dodici porta torcie dell'Impresa, in abito di gran gala. Dietro al carro, il fratello del defunto, signor Federico Kaderk ed un nipote dell'estinto, più un lunghissimo stuolo di gente, fra cui notavansi molti avvocati, consiglieri del Tribunale commerciale, marittimo e Provinciale e della Pretura civile nonchè altri impiegati giudiziari. Il convoglio, si fermò alla Chiesa parrocchiale di S. Giacomo, ove vennero celebrate le esequie. Il carro mortuario preceduto da una carozza di gala con i sacerdoti e seguito da parecchie carrozze, si diresse poi al camposanto.

Terribile collisione nel porto di Fiume: 22 annegati. Il nostro corrispondente di Fiume ci inviava iersera alle 8 il seguente telegramma:

„Mentre il piroscafo *Ika*, della Società ungaro-croata, proveniente da Cirquenizze e Novi, entrava alle 6 e mezzo pom. nel porto, venne a collisione col piroscafo inglese *Thiria*, che ne usciva. Il cozzo fu tremendo. L'*Ika* colò a picco. Si calcola che vi sieno una ventina di morti. L'opera di salvataggio continua".

Più tardi abbiamo ricevuto i seguenti dispacci:

Ore 11.30. Il cozzo avvenne all'altezza della Lanterna. A bordo dell'*Ika* vi erano 30 passeggeri e 9 uomini d'equipaggio. Ne furono finora salvati 14; gli altri 25 si ritengono tutti perduti. Finora non fu pescato nessun cadavere. Il comandante dell'*Ika*, Forenbacher, venne arrestato. Il piroscafo *Thiria* proseguì il suo viaggio per Venezia; perciò l'autorità spiccò un telegramma alla Capitaneria di porto di Venezia, chiedendo la cattura del piroscafo inglese. Il terribile avvenimento ha gettato la città nella costernazione. Le rive e i moli sono zeppi di popolo. Tutte le autorità gareggiano nel prestarsi per il salvataggio".

Ore 11.40. „A bordo dell'*Ika* si trovavano 40 persone tra passeggeri ed equipaggio. Di queste ne furono salvate 18. Tra i periti vi sono due sacerdoti".

Eleonora Duse a Trieste. Sappiamo che nel prossimo mese d'ottobre, e precisamente fra i 20 e i 30, la grande attrice verrà nella nostra città a dare poche recite al Teatro Filodrammatico. E' una lieta notizia per tutti quanti amano la vera e grande arte; e il pubblico triestino anche questa volta accorrerà a festeggiare, come sempre, con entusiasmo, la elettissima attrice, che, di recente a Parigi, ha conquistato i più arcigni e i più mal prevenuti.

La compagnia Scognamiglio alla Fenice. L'ottima compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio, che ha fatto l'inverno scorso due stagioni alla Fenice, con piena sodisfazione del publico e propria, farà ritorno in questo teatro a datare dal 15 ottobre p. v.

Oltre alla graziosa Silvia Gordini-Marchetti, che è sempre il principale ornamento della compagnia, il solerte direttore ha scritturato altre cinque prime donne. Il repertorio, in parte cambiato, contiene le migliori novità del giorno fra le quali *D'Artagnan*, del m.o Varney, che - a quanto si assicura - è il maggiore successo operettistico dell'ultimo decennio.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Euterpe*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle ore 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Le condanne per le dimostrazioni nazionali a Zara. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Zara, in data di ieri:

Sembra che le assunzioni di indiziati nella dimostrazione nazionale sieno finite. Gli assunti sono 75 egregi cittadini scelti fra le centinaia di dimostranti. Vennero già pronunciate parecchie condanne, in base alla patente imperiale del 1854, varianti dai tre fino ai 14 giorni d'arresto, e sono motivate per il contegno contrario ai regolamenti di polizia nei luoghi di pubblico convegno„ e per la " dimostrazione ledente il pubblico ordine e la decenza, e recante pubblico scandalo!„ I testimoni che figurano sono due gendarmi che in quella sera erano ognivegenti; qui però si conoscono gli agenti volontari che diedero aiuto ai gendarmi. Fra i condannati vi sono molti studenti universitari figli delle principali famiglie del paese, ed anche il maestro della banda Zick, fu condannato a sei giorni d'arresto. Numerose pattuglie di gendarmi armati continuano a perlustrare la città e tutti i giorni è consegnata perfino una compagnia di soldati quantunque mai sia successo il minimo disordine.

Stanotte sembrava di essere in istato di assedio mentre la città era tranquilla, e i cittadini profondamente dormivano. Fioccano le oblazioni alla *Lega Nazionale* col motto *Viva Zara italiana*. Si ritiene che l'autorità d'ora innanzi intenda usare eguali rigori quando i croati in altre città inscneranno dimostrazioni provocando e insultando gli italiani, ciocchè avveniva finora continuamente e impunemente.

Teatro Fenice. Anche iersera, alla terza rappresentazione della *Manon*, il teatro era pieno da cima a fondo come nelle più brillanti serate festive. Il successo per l'opera e per gli esecutori fu quanto mai caloroso.

La signorina Sedelmayer, nella quale notiamo ogni sera qualche miglioramento, frutto di studio coscienzioso e intelligente, disse molto bene l'*aria del desco*, alla quale seppe dare quella giusta intonazione di mestizia rassegnata che deve avere. Fu applaudita con calore in questo ed in tutti gli altri punti nei quali ha campo di emergere. Ottimamente il Matassini che replicò il *sogno* e divise con la protagonista gli applausi al duetto finale del primo atto ed a quello del terzo. Benissimo, come al solito, il Buti, il Nicoletti, il Bonanno e gli altri. Inappuntabile l'orchestra, che dovette replicare il preludio dell'atto quarto.

Questa sera si dà l'ultima rappresentazione del *Dramma* per serata d'onore del maestro concittadino sig. Ferruccio Zernitz; seguiranno i *Pagliacci*.

Domani quarta della *Manon*.

Politeama Rossetti. Il lavoro dell'atleta francese sig. *Gerardys*, già ammirato al circo Belley, ha ottenuto iersera anche al circo Henry un grande successo. Egli sollevò tra altro con abbastanza facilità una ventina di persone.

Oltre a lui furono applauditi tutti gli altri migliori elementi della compagnia, come il signor Schumann quale cavallerizzo d'alta scuola, il *yockey*, il *Tony* Mr. Backer ecc. ecc.

La pantomima *Mazzeppa* è allestita con molta proprietà ed eseguita coscienziosamente da tutta la compagnia. Bellissimi i ballabili, specialmente la danza russa, eseguita dalle enciclopediche sorelle Criscuolo.

Questa sera, rappresentazione di gala a beneficio della equilibrista signorina Ella Criscuolo.

Circo equestre Belley. La rappresentazione annunciata per iersera fu dovuta sospendere causa il vento. Essa avrà luogo stasera con lo stesso programma.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da New-York, in data 20, annunzia che il piroscafo *Gottfried Schenker*, della Linea austro-americana, che si era investito presso quel porto, dopo aver fatto gettito di circa 1000 tonnellate di ghisa e circa 500 tonnellate di fosfato, fu scagliato e verrà rimorchiato in porto.

Per pubblica violenza. Ierimattina ebbe luogo dibattimento in confronto di Raffaele e Cesare Centassi, di 27 anni il primo, calderaio, d'anni 19 il secondo, pescivendolo, da Trieste, accusati entrambi del crimine di pubblica violenza ex § 81 C. p. e della contravvenzione di offesa alle guardie ex § 312 C. p. e il solo Cesare, inoltre, del delitto di tumulto ex § 279 C. s.

La mattina del 10 agosto le guardie di p. s. Starz e Smerdel, passando per la via di Riborgo, incontrarono i due Centassi, i quali andavano barcollando; Cesare cantava a squarciagola. Intimarono a questo di tacere e, poichè egli non voleva obbedire, lo dichiararono in istato di arresto. Mentre stavano per mettergli le *castagnole*, il giovanotto si mise a commettere eccessi; colpì le guardie con calci e le morse alle mani, gridando loro: *porchi! sbiri! assassini!* — Il fratello Raffaele, allora, si slanciò in aiuto del fratello e afferrò le guardie per il petto affine di facilitargli la fuga. Nella lotta i due caddero a terra e, mentre si dibattevano, continuavano a gridare: *assassini, sbiri!* — Cesare fra altro gridò: - Socialisti, vignì qua! Che vegni qua Ueckar. - Per questo venne accusato del delitto di tumulto. Sopraggiunte altre guardie, i due furono tradotti, finalmente, alle carceri. Questo il tenore dell'atto di accusa formulato dalla Procura di stato contro i Centassi. Essi si dichiararono innocenti, negando di aver commesso gli eccessi sopra descritti. Cesare negò, in modo assoluto, di aver gridato: *Socialisti, vignì qua! Che vegni Ueckar!*

Le guardie confermarono pienamente l'atto di accusa; dichiararono, però, che il Cesare Centassi aveva gridato soltanto: *Che vegni qua Ueckar!*

Il difensore, con valide argomentazioni, sostenne che queste parole non potevano costituire il delitto di tumulto. E i giudici, assolto Cesare da questo titolo, condannarono tanto lui che il fratello, per gli altri titoli, il primo a quattro, il secondo a nove mesi di carcere.

Un suonatore di armonica dinanzi ai giudici. Francesco Marz, di 29 anni, suonatore di armonica, da Trieste, sedeva iermattina sul banco degli accusati, chiamato a rispondere del crimine di furto. Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenski, essendo il P. M. rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Okretich; la difesa era affidata all'avv. dott. Costellos.

— Marz - disse il presidente all'accusato - voi, nel pomeriggio del 30 agosto,

cravate in un'osteria di Guardiella. Là avete tolto a certo Antonio Stolfa, un portafoglio contenente 95 fiorini, un tallero e un anello d'oro. Vi riconoscete colpevole?

Il Marz, che non può adoperare le gambe, perchè colpito da paralisi, rimase seduto, e rispose facendo dei gesti energici con le mani e con la testa.

— No, signor! no, ghe giuro! Mi no go ciolto el portafoglio! Eco come che xe sta. Entrado nela osteria, me son sentado su un banco, rente un tavolo e, prima de meterme a sonar l'armonica, go messo le mie stampele per tera. Piegandome go posà la man sul portafoglio e lo go messo in scarsela, senza saver de chi ch' el fussi e cossa ghe ghe fussi drento. Me son alzà, son andà al cesso e go sconto i soldi, senza contarli, in un stival. Subito dopo xe vignude le guardie e le me ga visità. Le me ga trovado el portafoglio e le me ga arestà. Ma gnanca adesso no credo che quel portafoglio fussi del Stolfa; perchè, quando che me ga ciapà el mio mal, el nervoso, go inteso ch'el rideva...

Pres. Il danneggiato, però, che oggi non interviene al dibattimento, perchè assente, sostiene che gli abbiate tolto il portafoglio di tasca.

Acc. No! no! - E giungeva le mani. - Ghe lo giuro! Lo go trovà per tera.

Terminato il costituto, venne introdotta la guardia di p. s. Antonio Zoch, una delle due guardie che arrestarono il Marz, la quale depose come uno dei compagni dello Stolfa le avesse dichiarato di aver veduto il Marz, propriamente, prendere il portafoglio dalla tasca dell'amico.

Sulla base di queste emergenze, il Marz venne condannato, a sensi dell'accusa, a 6 mesi di carcere.

In un giorno di sagra. Il 9 agosto era giorno di sagra a Sant'Anna. Giovanni Spettich e Giacomo Faidiga, stallieri presso il sig. Giovanni Adamich, avevano bevuto parecchio. Tornando alle stalle, lo Spettich condusse seco suo padre, Giuseppe Spettich, il quale venne, poi, a diverbio col Faidiga, che gli mise le mani addosso. Giovanni Spettich, per difendere il padre, assestò al Faidiga uno schiaffo che lo rovesciò a terra e quindi gli diede un colpo con un badile, cagionandogli una grave lesione.

Ierimattina egli comparve dinanzi ai giudici per risponderne. Venne condannato a 8 mesi di carcere.

Per due coltellate. Ieri l' altro Giovanni Castellani, detto „Caia mama", di 21 anni, bracciante, da Trieste, comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di grave lesione corporale, come previsto ai §§. 152 e 155 *a* C. p. — Presiedeva il cons. Deiak, essendo rappresentato il P. M. dal sostituto procuratore di Stato cons. Fraus. Il Castellani era difeso dal signor Riccardo Camber. — L' atto di accusa diceva: — La sera del 15 agosto, certo Domenico Demarchi, un giovanotto di 24 anni, era venuto a diverbio con un tal Domenico Cavalieri e dopo un vivace scambio di parole i due si erano messi a battersi con i pugni vigorosamente. Sopraggiunse Giovanni Castellani, fratello dell' amorosa del Cavalieri, ed estratto un coltello, menò contro il Demarchi due colpi, ferendolo alla natica destra e alla regione ipogastrica sinistra.

— Ahi! „Caia mama", ti me ga ferì! - gridò il Demarchi prendendosi il ventre con ambe le mani e il feritore, cacciatosi in una via laterale, scomparve. — Le prime cure furono prodigate al ferito in una farmacia e quindi alla Guardia medica. L' ispezione giudiziaria venne praticata sei giorni più tardi, quando le ferite già cominciavano a cicatrizzarsi, e i periti medici dott. Zampari e dott. Fano dichiaravano le lesioni riportate dal Demarchi per se stesse leggere, ma quella alla regione ipogastrica di natura grave per la posizione presa di mira, per l' arma e per la forza adoperata.

Il Castellani doveva, poi, rispondere della contravvenzione di lesione corporale, per avere, nella sera sopraindicata, assestato un pugno ad Elena Malvasia, direttrice di un istituto... per maggiorenni, colpendola al viso.

Nel suo costituto egli dichiarò di nulla sapere del fatto e accampò l' escriminante della piena ubbriachezza. Disse: — Mi me par de ricordarme de esser stà, la sera del 15 agosto in contrada dei Cesti, ma no so se go visto nè el Demarchi nè el Cavalieri. Iero imbriago che no stavo in pie. E po' mi no porto mai arme adosso; mai, gnanca un temperin. Per questo no posso capir come che proprio mi go de aver ferido el Demarchi.

Pres. Vi ricordate almeno se abbiate veduto il Demarchi e il Cavalieri scambiarsi dei pugni?

Acc. Ma gnente, co' ghe digo, benedeto! gnente, proprio, ghe giuro per la luse dei oci...

Venne quindi introdotto il danneggiato, il quale, sulle prime, si mostrò renitente. Diceva: — So che go ciapà quele do puntade, ma no posso dir nè per cossa nè da chi.

Pres. Come? Dinanzi al giudice istruttore avete esplicitamente dichiarato di essere stato ferito da Giovanni Demarchi. Badate che qui dovete dire la pura verità e che, diversamente facendo, correte il pericolo di venire arrestato voi stesso.

— Allora gli si sciolse lo scilinguagnolo e depose: | Mi gavevo trovà barufa col Cavalieri e se davimo pugni più che podevimo. Tuto in t'un xe capità el *Caia Mama*, e 'l me ga dà le do puntade. Ma ierimo tuti imbriaghi, anca el *Caia Mama*.

Pres. Siete corso in una farmacia?

Teste. Sì. Là i me ga dà un ponto, ma solo qua su sta ferida ala panza.

Pres. Avete perduto molto sangue?

Teste. No. Ah! Una roba de gnente.

Pres. Che indumenti ha passato il coltello per giungere alla carne?

Teste. Un per de braghe liziere de istà, le mudande e una maieta liziera.

Dopo il Demarchi, venne escussa Elena Malvasia, un pezzo di donna. Depose: — Sior mio caro, qua, el *Caia Mama*, el iera amico de casa; el vigniva spesso de noi. La sera del quatordise de agosto el xe vignù a bater la porta, ma, cossa el vol? per amor di Dio! el iera imbriago e la serva no ghe ga volesto averzer. Anima mia! la ga fato ben, perchè, sti giovinoti co i ga un poco de vin no i sa quel che i fa. Ben! Quela sera el xe andà via, col nome del Signor. Ma el xe tornà la sera drio, el xe corso subito su per le scale. Mi, povera, iero che parlavo con mio marì e lui, el *Caia Mama*, senza dirme gnente, el me ga tirà un pugno sul viso che'l me ga imatunì. Dopo el xe corso via. Ma el iera imbriago.

Pres. Come lo sapete?

Teste. Perchè lo go visto più tardi, benedeto sior, quando che'l ga dà le cortelade al Demarchi. Iero sul porton de casa. El Demarchi e 'l Cavalieri i se ga tacà a darse pugni in mezo a la strada e qualchedun ga mandado un putel a ciamar el Castelani. Questo xe vignudo corendo ma el bordizava de un muro a l'altro. El ghe xe andà adosso al Demarchi el ghe ga dà do colpi; e go inteso el Demarchi zigar: — *Caia*, te me ga ferì.

Pres. Per la vostra lesione chiedete indennizzo?

Teste. No, gnente, anima mia. Cossa el vol che ghe dimando. Ghe perdono. Solo che no'l vegni più a farme de quele filastroche perchè el spaventa le ragazze. — E venne licenziata.

Vennero, poi, introdotti i periti medici dott. Zampari e dott. Fano. Stettero fermi nel dichiarare che la ferita riportata dal Demarchi alla regione ipogastrica, leggera per sè stessa, ma grave, perchè prodotta con tale strumento ed in maniera tale cui ordinariamente va congiunto pericolo di vita.

Il difensore sig. Camber sostenne che il caso suddetto non poteva essere qualificato che una semplice contravvenzione, ma i giudici, convinti della fondatezza dell'accusa, sulla base delle dichiarazioni dei periti, condannarono il Castellani a quattordici mesi di carcere.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

Un braccialetto d'oro rinvenuto in via del Torrente dal sig. Antonio Carmelich. — Un libretto della Fratellanza artigiana. — Un libro scolastico rinvenuto sopra una panchina al molo S. Carlo. — Alcune chiavi.

Disgrazia. - Caduta fatale. Ieri, verso le 5 del pomeriggio, mentre alcuni ragazzi stavano giocando sulla nuova strada d'Opicina, una carrozza privata, scendendo la via, poco mancò non investisse uno di quei fanciulli, a nome Carlo Crovatin, di sette anni. Un fratello di lui, di qualche anno maggiore, a nome Giovanni, si slanciò per afferrarlo, ma nel far ciò, cadde e in modo sì disgraziato che una delle ruote posteriori del veicolo gli passò sul capo. I compagni, impauriti, si diedero a gridare; il cocchiere fermò i cavalli e in unione ai due signori ch'erano seduti nella carrozza, discese, il ragazzo giaceva a terra col capo immerso nel proprio sangue. Il padre che si trovava in una campagna vicina accorse e adagiato il figliuolo nella carrozza, lo condusse alla Guardia medica. Ivi gli fu riscontrata una grave ferita al capo, della lunghezza di 15 centimetri, più alcune escoriazioni alla faccia ed alla spalla destra. Ottenuta qualche cura, fu accompagnato al civico ospedale, dove il dott. Gregorich lo medicò ulteriormente e lo fece poi accogliere nel quarto ripartimento.

Il cocchiere, causa involontaria della disgrazia, venne accompagnato alla Direzione di polizia e, assunto a verbale, fu poi rilasciato, avendo potuto comprovare, - a quanto sembra - di non aver avuto alcuna colpa nella disgrazia.

Una strana mania. - L'uomo-donna. Che Giuseppe Rizzian fosse idiota, poveretto, lo dicevano da un gran pezzo, a Servola, tutti coloro che lo conoscevano. Da qualche giorno però il suo equilibrio mentale si venne estrinsecando e non senza una spinta indiretta, in una nuova e curiosa forma di mania: il pover'uomo si mise in capo di essere... una povera donna. E spingendo questa premessa fino alle più ardite conseguenze, si fisse in mente che, fra breve, egli... od ella avrebbe dato alla luce una creaturina. Ora, il pensiero della sua maternità rende inquietissimo il Giuseppe-Giuseppa Rizzian; egli smania, ride, si commuove. L'autorità venne a conoscenza di questa strana fissazione e dinanzi a quella maternità di genere nuovo volle indagare se ci potesse essere stato qualche suggestionatore di categoria nuovissima. La cosa pare inverosimile e si direbbe appartenga all'azione di qualche commedia comica del cinquecento, - quelle morali commedie comiche che venivano recitate in società e dinanzi ai Papi. Ma, invece, siamo in piena realtà... servolana, tanto che il risultato delle indagini fatte fu l'arresto, a cui ierimattina procedette l'ispettore Degiampietro, del cocchiere Valentino Stor, detto *Parussola*, di 18 anni, da Trieste, abitante al N. 266 di Servola, quale causa indiretta delle fissazioni a cui il povero uomo-donna è in preda da qualche giorno.

Tre derelitti. Le guardie di p. s. perlustrando la notte scorsa la piazza dei Foraggi, udirono un rumore che proveniva dall'interno di una *saia* posta lì vicino. Ritenendo si trattasse di qualche ubbriaco o vagabondo che dormisse in quello strano letto si avvicinavano quietamente. Ai loro sguardi si presentò invece uno spettacolo profondamente compassionevole. Nella *saia* dormiva una donna ancor giovane e male in arnese che stringevasi fortemente al seno due bambini, uno di circa 5 anni e l'altro di pochi mesi, tentando di coprirli, per quanto possibile, coi pochi stracci che portava indosso. Ma per l'aria rigida della notte e per il vento che soffiava forte erano tutti intirizziti.

Le guardie svegliarono la donna e la condussero insieme ai bimbi al Commissariato di via Scussa, ove fu posta al riparo del freddo. Ieri mattina poi fu assunta a protocollo dall' ufficiale Hassek. Disse di essere Maria B., d'anni 29, da Adelberga. Raccontò poi piangendo che da vari anni ella conviveva con un facchino che è anche il padre dei bimbi. Circa 14 giorni fa, l'uomo stanco della relazione, abbandonò la povera donna e i due bambini nella più squallida miseria. La B. e i piccini furono condotti in via Tigor e verranno fatti rimpatriare.

Piccolo incendio. Iersera, alle 6 e mezzo, causa il rovesciare di una lampada a petrolio, si sviluppò un piccolo incendio in una stanza del quartiere occupato dal signor Emilio Hess, al secondo piano della casa N. 6 di via Malcanton. Il fuoco erasi appeso ad una cortina e ad un letto. Avvertiti i vigili, accorsero sopraluogo e spensero in breve il piccolo incendio. Il danno non è rilevante. I mobili del quartiere sono assicurati.

Disgrazia al Punto franco. Il facchino Francesco Facich, d'anni 39, ieri mattina, verso le 11, al Punto franco, davanti al magazzino N. 16, spaccava con un' accetta una grossa traversa di legno. Disgraziatamente un colpo gli andò in fallo e il pover' uomo, invece dell'asse, si colpì alla gamba destra, dalla quale sgorgò sangue in gran copia. Soccorso dai compagni, fu adagiato su alcuni sacchi vuoti, e dall' ufficio dei piloti venne telefonato alla Stazione centrale di soccorso.

Il dott. Goldhammer, accorso sul luogo, gli riscontrò una grave ferita di taglio al crure destro. Prestategli le prime cure necessarie, consigliò il Facich a farsi accompagnare all'ospedale, ma egli preferì essere trasportato alla propria abitazione, sita in via dei Navali N. 39.

Gravi minacce. Giovanni M., di 19 anni, abitante in via S. Cilino N. 6, e Luigia A., abitante in Guardiella N. 339, sono ambidue proprietari e noleggiatori di carriaggi. Esiste fra di essi, appunto per rivalità di mestiere, una antipatia che più volte si estrinseca in diverbi più o meno violenti. Ieri l' altro, alle 10 e un quarto, il M. per sfogare il suo rancore, si diede a scagliare delle pietre contro le finestre della casa abitata dalla A., prorompendo per di più in gravi minacce.

La A., impressionata oltremodo, mandò a chiamare le guardie e fece arrestare il violento, il quale fu assunto a protocollo al commissariato di via Scussa, e quindi condotto in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale.

Una donna che cerca servizio all'alba. Ieri mattina, verso le 4, le guardie di p. s. del commissariato di S. Giacomo, incontrarono, in vicinanza della chiesa di quel rione, una donna che cercava di nascondersi.

— Dove andè?

— Siore guardie bon giorno, lore le vol saver dove che vago? mi vago a zercar servizio.

— Come! a ste ore?

— Eh siore! bisogna inzegnarse e andar quando che se pol.

— Ben, sicome per zercar servizio xe tropo presto, vegnarè con noi.

La condussero al commissariato, ove fu riconosciuta per la domestica eternamente disoccupata Caterina Godina, d' anni 38, abitante in Guardiella N. 20. Fu scortata in via Tigor.

Ragazzo atterrato da una vettura. Ieri sera, alle 8, il tredicenne Adolfo Perterstorfer, abitante in via Benvenuto N. 1, nei pressi di casa sua fu urtato da una vettura e cadde a terra. Il cocchiere, tirato fortemente da una parte il cavallo, potè evitare di far travolgere il ragazzo sotto le zampe dell'animale. Il Perterstorfer, accompagnato alla sua abitazione, fu visitato dal dott. Fonda il quale gli riscontrò alcune escoriazioni e contusioni al piede destro e gli prestò le cure necessarie.

Bambino scottato. In un quartierino della casa N. 16 in via di Montuzza, iersera, verso le otto, mentre un bimbo di un anno e mezzo, a nome Vittorio Franzetti, stava bevendo una tazza di caffè a letto, si rovesciò accidentalmente la tazza e il caffè bollente si sparse sulla manina sinistra del fanciulletto che ne riportò delle scottature. Fu accompagnato alla Guardia medica.

Una valigia in buone mani. - Il tiro di un monello. I lettori rammenteranno forse ancora il caso toccato il 13 corr. ad un capostazione delle ferrovie ottomane, da noi a suo tempo riferito. Il capostazione di Ottlicar, sig. Matteo Marocco, di passaggio per la nostra città, dovendo recarsi dal console turco per il disbrigo di alcuni affari, avendo osservato un fanciullo, poveramente vestito, che gli s' aggirava d' intorno, gli affidò una valigietta, incaricandolo di attendere il di lui ritorno presso la sede del consolato.

Al suo ritorno fanciullo e valigia erano spariti. Riuscite vane tutte le sue ricerche, il signor Marocco dovette limitarsi a denunciare la cosa all'autorità ed a partire senza bagaglio.

Indovinate mo' nelle mani di chi il capostazione aveva lasciato la valigia?

A „Bellabestia" in persona! Proprio lui, Francesco Brescovich, il monello, che dopo la forzata abdicazione di Carissimo, è divenuto il capo della banda dei ladruncoli, che infesta la nostra città.

Le indagini erano affidate all' ufficiale di polizia Tita, il quale seppe rilevare chi fosse lo sconosciuto ladruncolo e, iersera, procedette al di lui arresto. La valigietta conteneva, oltre ad alcuni libri scientifici e documenti, un orologio d'oro da signora, che il monello vendette e col ricavato si mantenne, per quanto potè, ben pasciuto.

E qui non possiamo far a meno di rilevare come in pratica sia rimasto senza effetto il deliberato della Direzione generale di Beneficenza di assegnare dieci o dodici posti fra i corrigendi ai ladruncoli che infestano la città, dal momento che non vengono accolti se non pertinenti a Trieste. Ora, come abbiamo già detto, nessuno di questi ladruncoli è triestino, percui, se non si chiude un occhio a loro riguardo sulla questione di pertinenza, essi continueranno *sine fine* a costituire un grave inconveniente per tutti i cittadini ed un serio pericolo di contagio morale per i loro coetanei.

Schiaffi e morsi. Ieri sera verso le 11, in via del Ponte, per motivi ignoti insorse un diverbio fra il pistore Giovanni Bodlei, d'anni 22, dalla Carintia e il tavoleggiante di caffè Antonio Carniel. Il Bodlei ad un certo punto, avendo, a quanto pare, esaurite le ragioni verbali, passò a quelle manuali, somministrando all' avversario un paio di schiaffi. Lo schiaffeggiato stava per pagare il pistore con l' eguale moneta, allorchè intervennero le guardie che posero fine alla... discussione, e condussero ambidue alla Direzione di polizia e di là dinanzi all' impiegato d' ispezione in via Tigor. Dopo essere stati assunti a verbale, il Doblei fu trattenuto in arresto ed il tavoleggiante fu rilasciato in libertà.

Ieri verso la mezzanotte l'operaio Enrico Collars, d'anni 25, addetto alla Ferriera di Servola, abitante in via dell'Olmo N. 5, si recava alla Guardia medica per farsi medicare una lacerazione alla mano sinistra, riportata per opera di un suo compagno col quale era venuto a diverbio e che l'aveva morsicato.

Ciò che si può trovare per via. Il dodicenne Ugo Chiesa, abitante in via dell' Acquedotto N. 34, rinvenne ieri a mezzogiorno sopra un banco del passeggio dell'Acquedotto un ombrello da signora. Il bravo ragazzo si affrettò a depositare l'oggetto ritrovato al Commissariato di via Scussa, ove la proprietaria potrà ritirarlo legittimandosi alla Direzione di Polizia.

In rissa. Ieri mattina si presentava alla Guardia medica il muratore Pietro Hermann, d'anni 22, abitante in via delle Lodole N. 2, per la cura di alcune escoriazioni alla faccia ed al collo, riportate, poco prima, per mano di un suo compagno. Dopo ottenute le cure necessarie, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Caduta. Ieri mattina alle 7 il facchino Matteo Premuru, d'anni 54, abitante in via del Rivo N. 3, si era appena messo al lavoro, che scivolò e cadde a terra, riportando nella caduta diverse contusioni e la distorsione del braccio destro.

Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Malore improvviso. Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il caffettiere Nicola Violat, d'anni 40, abitante in via Giulia N. 9, passando per la piazza della Barriera vecchia venne colto da improvviso malore e cadde, battendo il capo sul suolo. Una guardia di p. s. lo sollevò e, visto che era ferito, lo adagiò in una vettura e lo trasportò alla Guardia medica. Ottenuta qualche cura venne accompagnato a casa.

Ieri sera alle 7 e mezzo un uomo poveramente vestito, che transitava per la via Ghega, cadde improvvisamente a terra in preda a grave malore. Interrogato da alcuni passanti non potè rispondere, ma accennò che si sentiva molto sofferente. Dal vicino Caffè Miramar venne telefonato alla Guardia medica, donde si portò sul luogo il dott. Fonda, il quale, dopo avergli prestato qualche cura, con una vettura lo fece accompagnare al civico ospedale.

Il secolo nevrosico. Ieri mattina alle 10, la sartina Carla Vattovaz, d'anni 16, abitante in via del Solitario N. 34, mentre rincasava, venne colta da una violenta crisi nervosa. Dovettero portarla a casa, dove poco dopo comparve il dottore d'ispezione della Guardia medica. Le sue cure valsero a calmare alquanto la sofferente.

Cattivo figlio. Nel *Piccolo* di ieri abbiamo narrato come il facchino Giuseppe Fola, d'anni 51, abitante in via Media N. 22, fosse ricorso alla Guardia medica per farsi curare tre ferite lacero-contuse riportate per mano del proprio figlio, il quale, rientrando in casa a tarda ora, sotto l'influsso di soverchie libazioni, per un futile motivo, lo aveva colpito con una lampada.

Ieri mattina il brutale, che si chiama Luigi Fola, ha 25 anni e fa il calzolaio, venne assunto a protocollo dall' ufficiale Hassek e poi condotto agli arresti di via Tigor.

Lesioni accidentali. Il cantoniere civico Francesco Pichiat, d'anni 35, abitante a Longera N. 71, ieri mattina, alle 11, nel chiudere una porta rimase col pollice destro stretto fra lo stipite e il battente, e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Il bracciante Angelo Lacovich, d' anni 20, abitante in via Battaglia N. 4, riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa all'occipite.

Il fotografo signor Guglielmo Wulz, di 20 anni, abitante in Corso N. 19, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Il facchino Angelo Miotto, d' anni 32, abitante in androna del Moro N. 2, ieri sera, alle 8 e mezzo, riportò accidentalmente alcune contusioni ed escoriazioni alla mano sinistra.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

La famiglia **CARLINI** avverte la sua spettabile clientela, che il laboratorio da

Sartoria

verrà da essa continuato. A tale scopo fece venire da Milano il tagliatore sig. **Umberto Micotti**, allievo del defunto suo capo Oreste Carlini.

Nella certezza d'avere l'appoggio di tutta la spettabile sua clientela, si rassegna con stima.

LODEN per vestiti da signora
LODEN per vestiti da uomo
LODEN per vestiti da ragazzi
LODEN per mantelli da pioggia
LODEN per Havelook
LODEN per Watterproof
LODEN per Mantelline
LODEN per Velocipedisti

EMPORIO
in
STOFFE DA UOMO
tanto nazionali quanto inglesi
per **Soprabiti, vestiti completi e calzoni.**
GRANDE SCELTA
in
PANNI
per **Waterproof, Mantelli, Scialetti** e **Capes**
PRESSO
S.Öhler & Comp.
ORA
M. WEISS
Corso 9 TRIESTE Corso 9
Telefono 498 **Prezzi fissi**

GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
— di —
FABBRICAZIONE LOCALE
a prezzi incredibili
Piazza delle Legna N. 1
ANTONIO MUGGIA

Fior. 10 giornalmente

può guadagnarsi qualunque signore o signora senza cognizioni preliminari e senza capitali. Il modo viene insegnato dall'«Indicatore delle invenzioni e scoperte» che viene spedito gratuitamente da Adolfo Geröffy, Budapest, Istvan út 29/a. Alle ordinazioni aggiungere l'equivalente per l'affrancazione postale.

Bellissimo quartiere

rimesso completamente a nuovo, posizione centrica, composto di 7 camere e cucina, acqua, gas e accessori, affittasi anche subito.
Indirizzo al «**Piccolo**».

SALUMERIA
Giuseppe Klancic
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio 2
Assortimento
LUGANIGHE
di VIENNA, CRAGNO e STIRIA
fresche giornalmente. Per comodità del P. T. Publico si tengono sempre calde.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA

La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.

La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.

La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.

A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.

LA DIREZIONE.

22 settembre 1897